

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini*

**Sessione plenaria
e Sessioni parallele**



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

12

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Comitato Editoriale del volume relativo alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele

Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Andrea Ciani | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Silvia Demozzi | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Federico Zannoni | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di
Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini

Sessione plenaria e Sessioni parallele



ISBN volume 979-12-5568-059-8
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Disagio e lati oscuri del lavoro educativo: la consulenza pedagogica come supporto professionale

Alessandro Ferrante

*Ricercatore - Università degli Studi di Milano-Bicocca
alessandro.ferrante@unimib.it*

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini

*Ricercatrice - Università degli Studi di Milano-Bicocca
maria.gambacorti@unimib.it*

1. Una contemporaneità complessa: disagio sociale ed educativo

Gli scenari politici, socio-culturali ed economici contemporanei sono caratterizzati – tanto a livello globale che locale – da marcate tendenze neoliberiste, che concorrono a produrre insieme ad altri fattori (razzismi, nazionalismi, tensioni tra potenze nucleari, guerre, crisi economiche, crisi climatica, ecc.) dei fenomeni problematici, come ad esempio l'aumento vertiginoso delle disuguaglianze, il perdurare di diverse forme di discriminazione, di esclusione e di marginalità, il progressivo impoverimento materiale ed educativo della popolazione, anche nell'opulento occidente (cfr. Ferrante, Gambacorti-Passerini, Palmieri, 2020; Mancino, Rizzo, 2022).

I processi a cui abbiamo brevemente accennato generano una condizione di disagio che investe da più punti di vista e a più livelli l'odierno *milieu* culturale e che si diffonde trasversalmente in molteplici ambiti sociali, riflettendosi anche nei contesti lavorativi, compresi quelli educativi (Gambacorti-Passerini, Palmieri, 2021). Il disagio sociale, in altri termini, penetra capillarmente nel mondo della formazione, alimentandone le ombre e i lati oscuri (Iori, Bruzzone, 2016).

In un orizzonte storico come quello descritto, dunque, i servizi educativi si trovano, loro malgrado, a dover affrontare una situazione contraddistinta da un elevato tasso di complessità, dal momento che sono chiamati a rispondere alle sfide di educazione alla cittadinanza e alle forme di disumanizzazione del lavoro, pur versando essi stessi in una condizione di disorientamento, incertezza e disagio (Gambacorti-Passerini, Palmieri, 2021). Le richieste a essi rivolte si moltiplicano incessantemente e risultano sovente ambivalenti e contraddittorie. Queste spaziano dall'assistenza all'orientamento esistenziale e professionale, dall'istruzione alla so-

1 Il contributo è il frutto congiunto del lavoro dei due Autori. A fini concorsuali, si segnala che il paragrafo 1 va attribuito ad Alessandro Ferrante, il paragrafo 2 a Maria Benedetta Gambacorti-Passerini.

cializzazione, dall'accudimento alla promozione del benessere psico-fisico, dalla prevenzione al controllo sociale, dall'educazione morale alla trasmissione di competenze e saperi, dalla tutela alla riabilitazione. Non solo. Lo Stato e la comunità sociale sembrano domandare ai servizi la risoluzione di problemi strutturali attraverso interventi individuali e specialistici. Le risposte elaborate dalle diverse agenzie formative, pertanto, non possono che risultare parziali, incompiute, frammentate, distoniche rispetto alle aspettative delle istituzioni, delle famiglie di educandi e degli stessi soggetti in formazione.

I professionisti dell'educazione, poi, oltre a patire un modesto riconoscimento sociale ed economico, hanno sempre più a che fare con modi di lavorare e dimensioni organizzative contrassegnate da continue emergenze e da "trazioni", ossia da forze materiali, sociali e istituzionali di diversa natura che tendono a erodere o ad ampliare gli abituali confini di ruolo delle figure pedagogiche. Queste affaticano educatori ed educatrici e li distolgono dal focus del lavoro educativo, esponendoli alle derive del prestazionismo, dello specialismo e dell'assistenzialismo, come ha posto in evidenza una ricerca realizzata più di dieci anni fa, ma per molti aspetti ancora attuale (Marcialis, Orsenigo, Prada, Faucitano, 2010). Inoltre, le condizioni in cui concretamente gli educatori lavorano – precarietà, necessità di gestire emergenze di ogni tipo, rigidità e inefficienza organizzativa delle istituzioni educative – impattano negativamente sulla qualità della formazione erogata e provocano una "liquefazione del lavoro educativo", che si esprime attraverso un persistente disorientamento professionale (Ferrante, 2017). Si diffonde così tra i professionisti dell'educazione una sensazione di fatica, frustrazione, demotivazione e perdita di senso, che in alcuni casi può sfociare in un vero e proprio burnout.

Occuparsi di educazione oggi, quindi, significa occuparsi anche di questo disagio professionale. Da questo punto di vista, le pratiche educative di secondo livello, tra cui la supervisione e la consulenza pedagogica, possono divenire un valido supporto teorico, metodologico e riflessivo per sostenere in modo competente il lavoro quotidiano di educatori ed educatrici nei diversi servizi territoriali (Gambacorti-Passerini, 2020).

2. Supervisione e consulenza pedagogica come pratiche per supportare il lavoro educativo nel disagio

Sembra chiaro che, come evidenziato nel paragrafo precedente, sia oggi quanto mai importante pensare alla necessità di prendersi cura del lavoro educativo e delle inedite condizioni di complessità che mettono alla prova quotidianamente i professionisti in esso impegnati.

In questo senso, il ricorso alle funzioni del lavoro educativo di secondo livello (Mancaniello, 2011) si rivela un'opportunità preziosa per istituire spazi e tempi di cura pedagogica per i professionisti impegnati a un primo livello dell'educazione. In particolare, percorsi di consulenza (Riva, 2021) e supervisione pedagogica (Oggionni, 2013) possono costituire preziose occasioni per istituire setting in cui

prendersi cura del lavoro educativo agito nei servizi e dei professionisti in essi operanti.

La specificità pedagogica (Gambacorti-Passerini, 2020) di queste pratiche si rivela fondamentale per il supporto professionale intorno a cui il contributo intende riflettere. Infatti, pensare consulenze e supervisioni pedagogiche significa centrare l'attenzione sui fatti e sugli eventi educativi che vengono portati sulla scena dal gruppo di consultanti, con l'obiettivo di lavorare sulle loro competenze educative e sulle pratiche da loro agite nel lavoro quotidiano. In questo senso, consulenti e supervisori possono utilizzare la loro presenza per istituire uno spazio e un tempo entro cui tematizzare il disagio vissuto nella quotidianità del lavoro educativo di primo livello, dando la possibilità che questo possa essere espresso, nominato, problematizzato. Per rimanere entro la specificità pedagogica prima richiamata, teniamo a sottolineare che il lavoro sul disagio promosso nei setting consulenziali e di supervisione sarà volto a ragionamenti e riflessioni sugli eventi educativi, in modo da andare a rafforzare le competenze educative che i professionisti possono in essi mettere in gioco.

Proseguendo in questa direzione, è bene approfondire il fatto che lavorare rispetto al disagio esperito da educatori ed educatrici nei servizi non significa mettere in atto percorsi immediatamente risolutivi di problemi, tensioni, frizioni e fatiche vissute nella pratica. Così come l'educazione stessa è una pratica volta al cambiamento e, proprio per questo intrisa di una quota di disagio e fatica, così anche l'istituzione di setting di secondo livello, quali quelli della consulenza e della supervisione, implica una messa in gioco dei consultanti rispetto al disagio portato. E questo genera, almeno inizialmente, ulteriore disagio.

In maniera lineare rispetto alle tendenze della società occidentale contemporanea, siamo infatti sempre più abituati a voler rimuovere fatica e disagio il più velocemente possibile (Gambacorti-Passerini, Palmieri, 2021). Spesso, dunque, anche i professionisti impegnati in percorsi di consulenza e supervisione desidererebbero che questi esitassero nell'erogazione di soluzioni prescrittive facilmente perseguibili in ottica di risoluzione dei problemi. Rispetto alla complessità dell'evento educativo (Massa, 1990), però, è necessario uscire da una visione di questo tipo, proprio perché solo imparando a stare e sostare entro il disagio, posto in essere dalla stessa azione educativa, è possibile leggerlo anche in ottica trasformativa e generativa di ulteriori possibilità.

Consulenza e supervisione pedagogica, quindi, possono essere pensate e proposte quali percorsi entro cui i professionisti possono avviarsi con coraggio verso la possibilità di mettersi in gioco rispetto al disagio e alla complessità del lavoro educativo nella contemporaneità.

Bibliografia

Ferrante A. (2017). La liquidità del lavoro educativo: dimensioni problematiche e possibilità. *MeTis*, 7, 1.

- Ferrante A., Gambacorti-Passerini M.B., Palmieri C. (Eds.). (2020). *L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale*. Milano: Guerini e Associati.
- Gambacorti-Passerini M.B. (2020). *La consulenza pedagogica nel disagio educativo. Teorie e pratiche professionali in salute mentale*. Milano: FrancoAngeli.
- Gambacorti-Passerini M.B., Palmieri C. (Eds.). (2021). *Disagio e lavoro educativo. Prospettive pedagogiche nell'esperienza della contemporaneità*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V., Bruzzone D. (Eds.). (2016). *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*. Milano: FrancoAngeli.
- Mancaniello M.R. (2011). Ambiti e servizi di intervento dei professionisti della Filiera dell'educazione. In P. Orefice, A. Carullo, S. Calaprice (Eds.), *Le professioni educative e formative: dalla domanda sociale alla risposta legislativa* (pp. 115-120). Padova: CEDAM.
- Mancino E., Rizzo M. (Eds.). (2022). *Educazione e neoliberalismi. Speciali di MeTis*. Bari: Progedit.
- Marcialis P., Orsenigo J., Prada G., Fautitano S. (2010). Ritrovare lo sguardo pedagogico. Uno, nessuno, centomila ruoli per l'educatore. *Animazione Sociale*, 240, 20-29.
- Massa R. (1990). *Istituzioni di pedagogia e scienze dell'educazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Oggionni F. (2013). *La supervisione pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Riva M.G. (2021). *La consulenza pedagogica. Una pratica sapiente tra specifico pedagogico e connessione dei saperi*. Milano: FrancoAngeli.